

Formazione, gli studi puntano sulle materie più tradizionali

I consulenti continuano a chiedere aggiornamenti su fisco, contratti e contabilità ma si fa strada anche il digitale. Già disponibili otto milioni di finanziamenti per il 2024. I professionisti dell'area economico-giuridica continuano a concentrare la formazione sulle materie tradizionali, fiscalità e gestione delle risorse umane soprattutto. Ma cominciano anche ad avvertire la necessità di spingere sulla digitalizzazione e sull'organizzazione del lavoro. È questa la prima evidenza che emerge dal rapporto di **Fondoprofessioni** sulla formazione continua. In questi ultimi anni, le scelte degli studi in materia di accrescimento delle competenze dei propri dipendenti e collaboratori non si sono modificate molto. Fisco, fatture e contratti di lavoro continuano a essere le direttrici principali dei corsi finanziati: nel periodo 2017-2022 sia il 70% di commercialisti e che di consulenti fiscali non iscritti all'Ordine ha scelto di formarsi e formare i dipendenti di studio su contabilità e fiscalità. E più di uno su due tra i consulenti del lavoro si è indirizzato verso contratti, buste paga e gestione del personale. Solo i notai hanno puntato di più sull'addestramento tecnologico: l'anno scorso il 60% ha chiesto formazione su software specifici (si veda il grafico a fianco). Ma, in base ai dati del Rapporto, presentato il 25 gennaio in un convegno di **Fondoprofessioni**, affiorano anche temi nuovi tra le richieste: il 18% degli studi legali, ad esempio, l'anno scorso ha chiesto formazione sull'organizzazione del lavoro in studio. E, seppure con numeri assoluti ancora esigui (mille partecipanti nel biennio 2021-22 contro i 573 del 2017-18), la formazione su innovazione e digitalizzazione è cresciuta dell'86% rispetto al 2018. Quest'anno, poi, **Fondoprofessioni** aumenterà le risorse disponibili: sono già stati pubblicati quattro avvisi per un totale di otto milioni di euro (erano sette nel 2023). Sono due le linee di finanziamento a disposizione: i corsi a catalogo, ovvero quelli già pronti, da scegliere, appunto, su un catalogo offerto dagli enti accreditati, e i bandi e gli avvisi con cui studi ed enti formatori presentano i propri piani formativi mono o pluriaziendali. «Questi ultimi rappresentano la nostra offerta più innovativa - segnala il presidente Marco Natali - perché consentono di confezionare il pacchetto formativo davvero su misura». In più, dallo scorso anno il Fondo ha introdotto una premialità per i progetti che hanno al proprio interno un'attenzione ai valori Esg «premieria che sarà riconfermata anche quest'anno», avverte Natali. Così come ritorna anche la novità dei corsi one-to-one, con un bando da 1,4 milioni dedicato, appunto, alla formazione in studio anche sul singolo lavoratore, utile, ad esempio, per gli aggiornamenti software. «Un esperimento partito in sordina, basti pensare che i commercialisti avevano prenotato al primo round solo il 67% delle risorse assegnate - racconta ancora il presidente - ma con i nuovi avvisi tutti i fondi sono stati richiesti». E annuncia: «Da quest'anno non ci saranno



più quote interne per aree, i fondi saranno disponibili per tutti, fino a esaurimento». Un'altra eredità della pandemia è la diffusione dell'e-learning, a scapito delle lezioni frontali. Un esempio su tutti: nel 2017 nove su dieci dei corsi su fiscalità e lavoro erano erogati in aula, nel 2022, a emergenza finita, meno di due su dieci (il 15%) è stato seguito con questa modalità.